

IL CASO SEI FAMIGLIE APPOGGIATE DALLA RETE DIRITTI IN CASA

Via Trento 65 L'occupazione dura poche ore

Una palazzina di tre piani disabitata «invasa» da alcuni immigrati: sgombero nel pomeriggio

Il Lo striscione è comparso intorno alle 10 di ieri mattina ed è stato ammainato nel pomeriggio, poco dopo le 15. Ma la frase scritta con la vernice «Senza casa non ci sto, occupare è necessario» sembra aleggiare ancora in via Trento. L'occupazione di ieri ha suscitato una pioggia di condanne, ma anche la solidarietà di Rifondazione (si veda articolo sotto).

Ad entrare in azione per l'ennesima volta gli aderenti alla rete «Diritti in casa» che ieri mattina hanno preso di mira una palazzina al civico 65 di via Trento. Si tratta di un edificio di tre piani disabitato da anni e che gli occupanti volevano destinare a sei famiglie di immigrati, in regola con i documenti, ma senza una abitazione. «Le famiglie occupanti, per la gran parte composte da cittadini tunisini, sono disposte ad intervenire per mantenere, recuperare ed apportare migliori agli appartamenti per i quali intendono riconoscere al proprietario un affitto commisurato alle loro possibilità», hanno spiegato i promotori che hanno anche distribuito volantini per tutta la mattina lungo via Trento.

Ma poco dopo l'invasione della casa, bisognosa di pesanti interventi di ripristino, sul posto sono arrivate le forze dell'ordine: agenti di polizia, carabinieri,

polizia municipale hanno iniziato a convergere in via Trento mentre il personale della questura, in particolare della Digos, ha iniziato una complessa opera di mediazione. Cercando di convincere i simpatizzanti della rete a uscire dalla casa che appar-

tiene ad alcuni privati.

Per buona parte della tarda mattinata il dialogo è proseguito sia pure inframmezzato a slogan e cori contro le forze dell'ordine e l'Amministrazione comunale fino a quando, poco dopo le 15, si è deciso per lo sgombero. Mentre, i vigili hanno bloccato il traffico in via Trento e alcuni vigili del fuoco hanno forzato la porta agli agenti, protetti dai caschi, sono penetrati all'interno. Per fortuna la situazione è apparsa sempre tranquilla e sotto controllo: gli occupanti si sono limitati ad una resistenza passiva e alcuni di loro sono stati portati fisicamente fuori «di peso» dalla palazzina da cui sono ben presto usciti anche gli immigrati che hanno recuperato i materiali con cui intendevano ripulire la casa disabitata. I membri della rete «Diritti in casa» hanno quindi organizzato un corteo formato da una cinquantina di persone che con frequenti stop lungo via Trento e via Garibaldi ha raggiunto il municipio. Lungo il cammino ancora slogan, sit-in al centro della strada e richieste di interventi per risolvere il problema abitativo mentre le porte della casa di via Trento sono state murate per impedire nuove occupazioni. Ma il rischio è che lo striscione torni presto a pendere dalle finestre di qualche casa della città. **lu.pe.**

Municipio



Poi la protesta in piazza Garibaldi

Un corteo piccolo ma non silenzioso quello che ieri la Rete diritti in casa ha organizzato da via Trento fino sotto i portici del Comune. «Ordine pubblico - ha detto Katia Torri - non è solo impedire le occupazioni, ma anche che famiglie con bambini dormano in macchina».



Occupazione e sgombero La palazzina è stata occupata intorno alle 10. Alle 15 l'intervento degli agenti. Poi il corteo in via Trento.

LE REAZIONI CRITICHE DA ASSESSORI, PARMA CIVICA E LEGA. RIFONDAZIONE APPOGGIA LA PROTESTA

«Le occupazioni? Inaccettabili»

Fecci: No a iniziative fuori dalla legalità
Pellacini: Chi occupa lede diritti altrui

Da una parte assessori e maggioranza che condannano l'occupazione. Dall'altra Rifondazione che difende la protesta.

Gli assessori comunali

L'assessore alla Sicurezza Fabio Fecci condanna l'occupazione: «La casa è una necessità sociale, una necessità primaria. Soprattutto in questo momento di crisi. Quando però si occupa un alloggio non è più una questione sociale, diventa una questione di ordine pubblico» commenta Fecci. Dopo aver ricordato l'impegno dell'amministrazione sulle politi-

che abitative e «pur comprendendo il momento drammatico vissuto da tante persone a causa della crisi», Fecci ribadisce che le regole valgono per tutti e vanno rispettate. «Non si può accettare il comportamento di chi si pone fuori dalla legalità. Nel momento in cui si occupa una casa si compie un reato e si genera un'ingiustizia. Nel caso di alloggi pubblici l'ingiustizia consiste nel prevaricare le graduatorie pubbliche fatte apposta per tutelare i diritti dei più deboli». Pollice verso anche da Giuseppe Pellacini, assessore alla casa: «La risposta all'emergenza casa non è l'occupazione. Chi commette reati in Italia non deve restare impunito, altrimenti passa il messaggio che tutto è lecito. Chi danneggia un alloggio pubblico toglie soldi a tutti, chi lo occupa lo toglie a chi ne ha diritto».

«È un momento difficile, ma credo che nessuno in buona fede possa discutere lo sforzo dell'amministrazione sul tema della casa», aggiunge Lorenzo Lasagna, assessore comunale al Welfare - Lo sforzo va dall'offrire dimore a chi non ce l'ha e vive in situazione di estrema indigenza, attraverso il progetto «una casa per ricominciare», passando dall'edilizia popolare, fino all'edilizia sociale».

Parma civica

«Diritti sì, Far West no». Il movimento critica l'occupazione di via Trento «Il bisogno abitativo è un tema urgente per molte famiglie anche a Parma. Ma non è certamente con atti illegali che si risolveranno i problemi delle famiglie e dei cittadini colpiti dalla crisi. Ci sono migliaia di parmigiani che attendono di poter avere un

Le dichiarazioni

«Comprensione e vicinanza alle famiglie che decidono di occupare»
Rifondazione

«Si alla difesa dei diritti delle famiglie No a questo Far West»
Parma Civica

alloggio. Perché queste persone che rispettano le regole dovrebbero essere scavalcate dai pochi che le infrangono? L'accesso ai diritti può avvenire solo nella legalità e non certo scatenando il Far West delle occupazioni di case che appartengono ad altri. I comitati che oggi occupano lo stabile di via Trento sono gli stessi che nel 2007 contestarono l'iniziativa di riconversione patrimoniale attuata dall'allora assessore alla Casa Claudio Bigliardi che permise ad alcune decine di famiglie che vi abitavano di diventare proprietarie di alloggi popolari e di recuperare le risorse necessarie a mettere a nuovo decine di altri alloggi e di realizzarne nuovi, come quelli di cui si è posata la prima pietra oggi in via Guastalla. L'Amministrazione comunale sta compiendo uno sforzo per la realizzazione

di nuovi alloggi di edilizia popolare e di edilizia sociale...». Parma civica conclude: «La giunta continui a rispondere ai bisogni delle persone, ma non accetti il dialogo con chi cerca con la sopraffazione e la prepotenza improbabili scorciatoie a danno di altri cittadini».

La Lega Nord

«Sempre più spesso - afferma Andrea Zorandi, segretario sezione parmigiana della Lega Nord - siamo costretti ad assistere a episodi di violenza verso inermi proprietari le cui abitazioni vengono proditoriamente occupate da famiglie che, pure in difficoltà, non possono essere giustificate nel rivendicare un proprio diritto mediante dei soprusi e delle illegalità. Riteniamo che sia intollerabile l'istigazione ai reati da parte di gruppi di estrema sinistra che sobillano questi disperati a commettere delle ingiustizie. Probabilmente, dietro il paravento del "diritto", si nascondono veterocomunisti che non hanno mai accettato l'evoluzione democratica del mondo, soprattutto dopo la caduta del muro di Berlino, rimanendo ancorati a mummificate ideologie».

di occupare uno stabile da tempo

VIGATTO I CONSIGLIERI DI QUARTIERE: «IL NUOVO LOCALE GIÀ INDIVIDUATO. COSA SI ASPETTA?»

Poste a Corcagnano, urge un'altra sede

Margherita Portelli

Improrogabile. «Una decisione sulla problematica situazione delle Poste di Corcagnano non può essere rimandata oltre»: lo dicono in coro i consiglieri del quartiere Vigatto, maggioranza e minoranza insieme, che ieri mattina si sono dati appuntamento davanti all'ufficio per ribadire la situazione di forte disagio che coinvolge tutta la collettività. E una possibile soluzione per un locale alternativo c'è.

«Poste Italiane deve darci una risposta».

Un'occhiata dentro è sufficiente: decine di persone in attesa in uno spazio angusto. «Mancano le condizioni minime di rispetto della privacy per le operazioni a sportello. Ricordiamoci che ormai le Poste hanno anche funzione di banca», fanno notare i consiglieri. «Un altro grande problema è rappresentato dalle insuperabili barriere architettoniche che impediscono l'accesso all'ufficio dei disa-

bili. Con ghiaccio e neve, d'inverno queste scale sono pericolosissime», puntualizza Massimo Palmia, consigliere di minoranza. Senza contare i lunghissimi tempi d'attesa, causati dall'insufficienza degli sportelli in funzione e l'esiguo numero di personale addetto.

«Questa situazione di disagio va avanti da anni, se non da decenni. Ufficialmente è dal marzo 2009 che il quartiere si è attivato per trovare una soluzione - dice Marco Ferretti, coordinatore

della commissione Governo e territorio - Nel settembre 2010 insieme all'amministrazione comunale e all'assessore Giuseppe Pellacini, abbiamo proposto a Poste Italiane un'altra possibile sede, più adeguata e in linea con l'affitto, a poche centinaia di metri da quella attuale, nei pressi di via Monte Aquila. Ma non è ancora stata presa una decisione. Chiediamo che la situazione venga risolta in tempi celeri».

Il Comune, che ha rinnovato il contratto di affitto dell'attuale

ufficio postale (nell'ex Municipio a Corcagnano) con delibera del 22 ottobre 2009, si è anche impegnato a realizzare i marciapiedi e la pista ciclabile fino a via Monte Aquila, se venisse presa la decisione di trasferire l'ufficio.

«A suo tempo era stato fatto anche un sondaggio tra i clienti per tentare di capire se lo spostamento delle Poste incontrasse o meno il consenso dei residenti - aggiunge Stefano Bonati, presidente del quartiere Vigatto -, e la maggior parte delle persone si era detta d'accordo».

Ora i consiglieri, così come tutti i residenti, attendono una risposta: «Chiediamo che Poste Italiane si assuma le proprie responsabilità nei confronti di tutti gli utenti a cui offre un servizio».

PDL LA MANIFESTAZIONE PER LE DONNE

Anche Cinzia Camorali a «Fattore D»

«Non si è trattato di una manifestazione uguale e contraria a quella del 13 febbraio, ma dell'espressione di donne che si riconoscono nel governo del fare eletto dagli italiani». Così Cinzia Camorali del Pdl commenta la sua partecipazione a «Fattore D, 1ª Conferenza nazionale sul lavoro e l'occupazione femminile», manifestazione delle donne del Popolo della Libertà, promossa dal Settore Pari Oppor-

tunità del Pdl.

Camorali ricorda come Barbara Saltamartini, responsabile nazionale per le Pari Opportunità «abbia lanciato due importanti proposte, centrate su flessibilità e temporaneità» sul lavoro nei primi tre anni di vita del figlio. L'evento, apertosi con il saluto del sindaco di Roma Gianni Alemanno, ha visto anche gli interventi dei ministri Brambilla, Gelmini, Meloni, Sacconi e Carfagna.